«Assaltano» la capitale le vittime di Bagnasco

Tremila in corteo per riavere i soldi

Sono 75mila quelli che hanno creduto nel finanziere svizzero e in Europrogramme Vogliono una legge per far diventare italiano il fondo e poterlo comprare in borsa

ROMA — Ed eccoli qua, gli spennati da Bagnasco. Puntuali come cronometri svizzeri, alle nove e mezzo precise sono già in parecchi in piazza Esedra. Rappresentano i 75mila incauti sottoscrittori di Europrogramme, fondo dalle mille meraviglie finito miseramente a rotoli per colpa del decreto n. 512/1983: il 30% di tasse sui guadagni e tutti in fuga. Loro, poveracci, non sono riusciti a scappare e ci hanno lasciato i risparmi. Eccoli, dunque, a Roma a manifestare. Sperano di recuperare i soldi. Illusi? «Per niente», *si ribellano. Chiedono* che la Camera approvi una legge per far diventare italiano lo svizzero Europrogramme: così, assicurano, il fondo potrà risorgere dalle ceneri. Quegli inutili pezzi di carta ostinatamente conservati nei cassetti di casa potranno trasformarsi, come d'incanto, in tanti buoni titoli da piazzare in Borsa. E perché non si fa questa benedetta legge-miracolo? Perché non lo vuole l'aborrito Visentini, proprio lui, quello che con il decreto 512 ha affossato Europrogramme. Insomma, il ministro delle Finanze è il vero protagonista di questa curiosa manifestazione delle vittime di Bagnasco. I cori «dimissioni» non si contano né è di gran sollievo l'annuncio che a marzo Visentini se ne andrà: «Doveva andarsene prima», è il commento più benevolo. Gli altri, irriferibili, interessano il codice penale.

Ma chi è questo esercito di Europrogramme le cui avanguardie hanno sfilato ieri mattina per il centro di Roma? Un cartello lo spiega: pensionati, impiegati, casalinghe, bambini. Bambini? Sì, anche loro, con le quote del fondo intestate dai genitori. Nella speranza che un *giorno si tramutassero in soldi* per i libri e l'università. Insomma, uno spaccato della piccola Italia risparmiatrice che si è fatta gabbare, complice la carenza *di controlli del governo*, da quello sparviero della finanza che risponde al nome di Bagnasco.

«Cosa vuole, volevamo comprarci la casa. *Il fondo pareva* l'occasione giusta per far fruttare i risparmi», spiega la signora Curcio, profuga dalla Libia, venuta a manifestare assieme *al fratello ammalato* da anni e alla madre settantasettenne. E lei, signora, avrebbe mai pensato di fare una manifestazione alla sua età? «Che vergogna, ma che almeno ci diano una casa e rinunciamo ai soldi di Europrogramme». Guido Chiatto, dipendente della Standa, si è fatto tutta la notte in treno per venire a Roma dalla Calabria. «Ho messo in Europrogramme solo 3 milioni, ma alla manifestazione ho voluto esserci lo stesso; anche per quei poveracci, artigiani, piccoli commercianti, *che hanno perso tutti i* loro risparmi e adesso si trovano a vivere con 300mila lire al mese di pensione». Una bella fatica, in giro per le vie di Roma, *se la sobbarca anche Mau*rizio Zilotti, insegnante che marcia con le stampele a causa della poliomielite. «Il Fondo potrebbe funzionare — spiega —. *Ha un patrimonio di* 850 miliardi che ne rendono altri 40 all'anno. Vorrebbero liquidarlo. Ma perché distruggere tutto questo?».

Luigi Marcozzi, insegnante in pensione, è venuto da Teramo: «Ho investito tutta la mia liquidazione: trenta milioni. E che ne ha fatto Bagnasco? Si è comprato la Ciga. Se lo avessi tra le mani...». Già, Bagnasco. C'è chi lo vorrebbe impalato alla pari di Visentini e chi, invece, gli rimprovera semplicemente di aver abbandonato la nave *al momento del pericolo*: «Bagnasco, i comandanti combattono, non scappano», lamenta mestamente un cartello. Ma lui, il finanziere, quel car*tello non lo leggerà mai*. Prudentemente al sicuro nella ospitale Svizzera, si è messo al comando di altre navi corsare; proprio in queste settimane ha *fatto una nuova incursione in* territorio italiano comprandosi l'ex sede del «Gazzettino», in pieno centro di Venezia. E loro, i suoi polli, a marciare per le strade di Roma, con molte illusioni e, probabilmente, scarso successo. «Cos'è uno sciopero?», abbiamo sentito commentare al passaggio del corteo. «Ma non vedi che sono giornalisti!». «Come, giornalisti? Così vecchi?». Beh, han portato i vecchi per commuovere, sai com'è in Italia». Ed è così che la marcia dei tremila si conclude a piazza SS. Apostoli, con 13 delegazioni mandate a bussare alla porta del palazzo. Tredici è un numero magico, ma è improbabile che la ruota della fortuna torni a fermarsi sulla casella dell'Europrogramme.

Gildo Campesato

Montedison a ruba Ieri 43 milioni i titoli scambiati per 166 miliardi

Le quotazioni sono salite del 7,4% - Speculazioni sulla guerra Cuccia-Schimberni

MILANO — Rotti gli indugi, in Borsa si è scatenata infine la bagarre sulla Montedison. In meno di quattro ore di seduta *sono state scambiate secondo le prime stime 42 milioni e 793* mila azioni per un controvalore di oltre 166 miliardi. La quotazione del titolo, ferma a 3.630 lire alle 10,01, quando sono cominciate le contrattazioni, è schizzata irresistibilmente verso l'alto toccando le 3.880 al momento della chiamata, con *un rialzo rispetto a martedì del 7,47%*.

Gli scambi sul titolo sono proseguiti incessanti fino alle 13,49, ultimo momento utile prima della chiusura della seduta. A quel punto si pagavano 3.970 lire per una azione, una cifra ormai molto prossima al record storico registrato dal titolo nel maggio scorso, al momento del lancio del primo aumento di capitale nella fase di massima espansione del mercato borsistico.

L'éxploit della Montedison è tanto più significativo in quanto è venuto a cadere in un mercato in fase di stanca: tutti gli indici di Borsa sono ancora in negativo, ad eccezione di quello del comparto chimico, il quale, grazie a questa rivalutazione, cresce del 2,2%, alzando sensibilmente tutta la media. L'indice Mib registra infatti una lievissima rivalutazione (0,18%) dopo due sedute improntate al ribasso.

I 166 miliardi riversati sul titolo Montedison costituiscono un autentico record per la società. Si tratta in pratica di quasi la metà dell'intero giro d'affari della Borsa. È anche il quantitativo di azioni passate di mano è indice di una autentica frenesia: si pensi che martedì, quando già il rastrellamento continuava da giorni e giorni, non si era arrivati a 15 milioni.

Fino ad ora il rastrellamento si *era svolto secondo* l'inconfondibile tecnica dello *stop and go*, a intervalli regolari, per non influire eccessivamente sulla quotazione.

Ora, evidentemente, ogni residuo di prudenza è venuto meno, e dei due termini citati è rimasto buono solo il *go*, che sta per «val».

Dario Venegoni

La Banca d'Italia: nessuna censura alla Bnl

ROMA — Una presa di posizione ufficiale della Banca d'Italia e una serie di iniziative legali della Banca Nazionale del Lavoro a tutela del suo buon nome: sono queste le reazioni emerse sulla vicenda della pubblicazione, avvenuta il 7 ottobre scorso sulla «Repubblica», di brani di un rapporto ispettivo sulla Bnl.

La Banca d'Italia, nella sua precisazione ufficiale, esclude che la «sezione» del rapporto ispettivo utilizzata dal quotidiano includa apprezzamenti e afferma che non possono esserne tratti *elementi di valutazione della* Bnl per quanto attiene in particolare alla sua efficienza e solidità e alle qualità del suo management.

Il comitato esecutivo della Bnl, riunitosi sotto la presidenza di Nerio Nesi, ha deliberato di inoltrare un rapporto al procuratore della Repubblica di Roma per i reati perseguibili d'ufficio ravvisabili nell'episodio della pubblicazione delle notizie sul rapporto e di dare mandato ai propri legali di assumere ogni iniziativa nelle competenti sedi giudiziarie a tutela del buon nome della banca e per il risarcimento di tutti i danni.

Chi ha fatto arrivare a «Repubblica» il rapporto della Vigilanza Banca d'Italia sul funzionamento della Banca Nazionale del Lavoro? Questo interrogativo (piuttosto che il contenuto del rapporto) ha appassionato ieri gli ambienti politici ed alcuni commentatori di giornali. Il rapporto è stato discusso il 17 settembre dagli amministratori della Bnl ed il direttore Bignardi ha presentato in quella sede le sue «controdeduzioni». In una situazione normale sia le osservazioni degli ispettori della Banca d'Italia che la riunione del consiglio di amministrazione potevano formare oggetto di normali informazioni al pubblico.

La situazione generale della Bnl — come quella di una decina di altre banche, comprese alcune fra le più grandi — non è brillante. Le osservazioni critiche degli *ispettori corrispondono*, a volte, a realtà note: il forte ricorso allo sconto di titoli presso lo sportello anticipazioni della Banca d'Italia, le perdite su crediti incagliati (calcolate in 809 miliardi), la scarsa informazione sulle società *estere*, il caos organizzativo seguito alla introduzione frettolosa dell'informatica, persino la «mancanza di strategia».

Una spiegazione per il rilievo dato a questa «operazione» potrebbe venire dal fatto che nei giorni scorsi la *Bnl, di cui è presidente il so*cialista Nerio Nesi, si è mossa per agevolare il passaggio della Banca d'America e d'Italia ad altra banca italiana indipendente. Questo in concorrenza con la nota ispirazione dell'Bfil — ed ora pare *anche della Gemina* — ad entrare nel settore bancario acquistando essa la Bai o qualche altro istituto. Qualunque sia l'ispirazione politica della mossa il suo effetto sembra proprio quello di fermare l'iniziativa della Bnl. Se chi ha fatto uscire i docu*menti resta oscuro*, i beneficiari lo sono meno.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1981-1991 INDICIZZATO SEMESTRALE

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola **n. 12**, relativa al semestre 1° ottobre 1986/31 marzo 1987 ed esigibile dal 1° aprile 1987, è risultato determinato nella misura del **3,65%** sul valore nominale.

I relativi interessi sono esenti da imposizione tributaria e non sono quindi soggetti a ritenuta alla fonte.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

BRODO IN BUSTINE NELLE SCORTE DI FAMIGLIA

Un tempo i minestroni si facevano cogliendo le verdure dall'orto, i brodi vegetali spesso erano la cena della famiglia.
L'aggiunta di qualche cotenna sembrava dare calorie sufficienti per tirare avanti.
La donna dedicava molto tempo alla cucina ed anche una minestra fatta quasi di nulla riusciva ad essere di gusto gradevole.
Ora che il lavoro ha condotto la donna fuori delle pareti domestiche e il tempo da dedicare alla preparazione del cibo è molto più limitato, spesso ci si accontenta di preparare la cena in pochi minuti.
Molte delle nuove diete valorizzano un'alimentazione ricca di vegetali. Il brodo di carne è ricco di grassi e non è piùconsiderato rimedio per molti mali, come si credeva un tempo. Passa oggi in seconda linea nelle scelte di chi ha qualche problema a mantenere la linea.
Molti usano i dadi o gli estratti di carne cercando di aggirare l'ostacolo, ma la presenza di glutammato in molti prodotti in commercio crea più di un problema.
Il sapore è gradevole ma il cerchio alla testa che a volte segue il consumo eccessivo di prodotti con additivi chimici è un notevole campanello d'allarme. Per rispondere all'esigenza di un brodo completamente vegetale, è nato VEGETALBRODO, magro, istantaneo, monodose.
Una scatola di diciotto bustine, tante ne contiene la confezione, è un'ottima soluzione per avere in famiglia sempre a portata di mano una bevanda naturale e di sapore gradevole.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE

USL 1-23 - TORINO

PRESIDIO OSPEDALIERO SANT'ANNA

Rettifica avviso di gara d'appalto

Costruzione centrale di condizionamento dell'aria per il gruppo parto allegato nell'area ospedaliera lato via Zuretti. A rettifica di quanto richiesto nell'avviso di gara pubblicato il giorno 1° ottobre 1986, si richiede l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori, anche alla cat. 6/A alla cat. 5/A e 2, per importi minimi superiori all'importo a base di gara. Per la cat. 2, l'importo minimo è previsto per il 35% dell'appalto. Pertanto il termine di scadenza per la presentazione della domanda viene prorogato sino alle ore 12 del giorno 23 ottobre 1986.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE Giovanni Salerno

Visentini: «Non mi imbarazza essere arbitro dell'Olivetti»

Una lettera del ministro delle Finanze in risposta alle accuse di incompatibilità tra la carica istituzionale e il ruolo al vertice dell'industria - Forlani: tanto a marzo cambia tutto

ROMA — Si può essere ministri delle Finanze e presidenti del sindacato di controllo di una delle più grandi industrie nazionali? Visentini ricopre entrambi gli incarichi e, chiamato in causa dal *Manifesto*, risponde con una lettera che sì, si può. O meglio, risponde che lui non ravvisa nessuna incompatibilità tra la sua carica istituzionale e il suo ruolo di «arbitro» al vertice dell'Olivetti. La materia è molto delicata e c'è già chi si sta tuffando a pesce sulla polemica per assestare ad un ministro, tutto sommato scomodo per molti ambienti del pentapartito, un'altra dose di bordate.

L'esempio più clamoroso di questa strumentalizzazione è quello del deputato dc Publio Fiori, portavoce di tutta una bella fetta della Dc che a Visentini non perdona molti «sgarri», dalla tassa sugli interessi dei Bot a tutta la manovra fiscale verso i commercianti. Dice Fiori: «Al di là delle battute dietro le quali Visentini tenta di nascondere la gravità del fatto, desidero ricordare che l'allora ministro Bisaglia ebbe la sensibilità di dimettersi da titolare del dicastero dell'Industria per un caso di incompatibilità molto meno grave». Bisaglia si dimise perché gli rimproverarono di essere il responsabile della agenzia padovana delle Assicurazioni Generali. Questo ufficialmente. In realtà erano altri i sospetti che gravavano sul ministro democristiano che veniva accusato dal missino Pisanò di essere in qualche modo coinvolto negli affari di Pecorelli, il giornalista esperto in ricatti, in storie di servizi segreti e poi assassinato da misteriosi killer. Fiori mette Visentini sullo stesso piano e chiede quindi a Craxi di «esprimere un giudizio».

Al di là di queste punte da cui straborda la strumentalizzazione il problema della compatibilità, però, si pone sul serio. Nella lettera lo stesso Visentini non nega il suo ruolo di presidente del sindacato di controllo Olivetti. Cerca soltanto di rappresentare questo incarico come una funzione puramente formale, quasi platonica. Ammesso anche che così fosse (e probabilmente da un punto di vista sostanziale così non è) perché mai allora Visentini, pressato da tempo per questo doppio ruolo, non ha deciso di tagliare la testa al toro abbandonando l'incarico secondario?

Vediamo che cosa scrive il ministro delle Finanze nella lettera al *Manifesto*: «Il sindacato azionario Olivetti, composto da alcuni dei maggiori azionisti italiani della società, non ha alcun compito di gestione della società e delle sue attività, ma ha soltanto la funzione di assicurare la stabilità dell'azionariato e la sua compattezza nell'esercizio del voto nelle assemblee». Inoltre «il presidente del sindacato non rappresenta nessun azionista e non è quindi portatore di nessun interesse. Egli ha, proprio perché libero da ogni rappresentanza di interessi, una funzione sostanzialmente arbitrale ai fini del rispetto degli impegni assunti dai partecipanti». Visentini precisa, inoltre, che le sue funzioni «non comportano nessuna remunerazione e sono del tutto disinteressate».

Ma è l'ammissione di esercitare una funzione di «arbitrato» quella che più fa riflettere. Cioè, in sostanza, il ministro riconosce di essere in qualche modo interprete degli interessi della società e dei soci. È giusto, è moralmente accettabile avere questo ruolo mentre si è ministri? Visentini non si scompone e ritiene di sì, ma è lecito avere dubbi.

È così, proprio mentre il ministro annuncia di voler lasciare una volta per tutte ogni incarico di governo, forse per non entrare in uno a guida Dc, si riaccende l'ennesima *querelle* intorno alla sua persona. E ovviamente, ancora una volta, anche all'interno del pentapartito si delineano diversi schieramenti. A Fiori che si scaglia contro, replicano dalla dc, ad esempio, altri (da Cirino Pomicino, al vice segretario Bodrato) che si profondono in attestati di stima. E in queston solco anche il vice presidente del Consiglio Forlani il quale rammenta, comunque, che a Marzo con la staffetta cambia tutto. E c'è anche chi, come il ministro del Bilancio Romita, all'annuncio che Visentini lascia, si affretta a dichiarare che così «si dimostra l'urgenza di un intervento definitivo di miglioramento delle strutture del ministero».

Daniele Martini

Brevi

Aumenta il Pil (+2,8%)

ROMA — Il prodotto interno lordo ha segnato, nel secondo trimestre di quest'anno, un incremento del 2,8%. Lo ha reso noto l'Istat. Alla crescita hanno contribuito soprattutto il settore agricolo (+9,3%) e l'industria (+5,1%), che però ha avuto due giorni lavorativi in più rispetto al primo trimestre. Nel semestre, il valore aggiunto dell'industria è aumentato del 2% rispetto al semestre precedente.

Flessibilità: convegno dell'Ires

MILANO — Convegno dell'Ires Cgil a Milano da oggi a sabato sul tema: «Flessibilità, vincolo o strategia?». Oltre a numerosissimi contributi di studiosi e sindacalisti, è in programma, domani pomeriggio, una tavola rotonda con De Michelis, Patrucco, Trentin, Treu. Il convegno si tiene alle Stelline.

Bagnoli, si decide tra un mese

BRUXELLES — La Finsider ha chiesto alla Cee un mese di tempo per far conoscere il riparto delle quote di coils che verranno prodotte in Italia. In tal modo, la Commissione ha sospeso il proprio parere, negativo, sulla riapertura *il primo aprile 1987 del secondo altoforno dello stabilimento Italsider di* Bagnoli.

Alla Nissan l'Arna piace

TOKIO — La Nissan ha preso posizione per la prima volta sulla vicenda della vendita dell'Alfa. La casa giapponese, che collabora col biscione nella costruzione dell'Arna, ha fatto sapere di voler continuare la joint venture con l'Alfa «sia che essa passi in mano alla Fiat, sia che venga acquistata dalla Ford». «Per noi — ha detto un portavoce della Nissan — l'Arna è una società che va bene e miriamo a un suo potenziamento».

Finanziaria: la Camera ha ascoltato Ciampi

ROMA — Un'«errata corrige» effettuata ieri dal ministero del Tesoro dovrebbe aver chiarito il mistero del quattromila miliardi che, nella legge finanziaria 1987, erano segnati in meno all'ammontare di cassa del finanziamento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Quindi, il macroscopico errore, non solo era sfuggito al ministro per il Mezzogiorno, De Vito, che ne ha fatto le spese dinanzi alle commissioni Bilancio della Camera e del Senato, ma anche al Tesoro. Il che è francamente sconcertante. Sta di fatto, comunque, che la scure dei tagli a fondi per investimenti, s'è abbattuta anche sulle previsioni per il Mezzogiorno, per il quale gli interventi straordinari per l'anno prossimo sono stati ridotti a 7800 miliardi (quali risultano dopo l'«errata corrige») rispetto alla previsione di circa 12mila miliardi.

Le commissioni Bilancio della Camera e del Senato, in seduta congiunta, hanno proseguito ieri sera, con il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, le audizioni rivolte a raccogliere valutazioni e indicazioni sulle previsioni 1987 della manovra economica. Il governatore afferma che il contenimento del fabbisogno del settore pubblico allargato a 100mila miliardi, dovrebbe essere conseguito attraverso la ulteriore flessione del saldo al netto degli interessi, di dimensione analoga a quella dell'anno in corso. Obiettivo che «non è di facile conseguimento».

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 321,63 con una variazione in ribasso dello 0,54 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 739,45 con una variazione negativa dello 0,01 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,447 per cento (9,459 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10 990	0.09
Ferraresi	35 190	0 54
Buitoni	8 950	−0.56
Buitoni Ri	4 400	−1,12
Bui R 1Lg85	4 000	−1.60
Eridania	4.655	−0.11
Perugina	5.700	−1.72
Perugina Rp	2.400	−2.04
ASSICURATIVE		
Abeille	131.900	−0 83
Alleanza	71 200	0 00
Generali Ass	116 800	1.26
Italia 1000	23 400	−0 43
Fondiaria	83 580	−0 59
Previdente	40.700	1.50
Latina Or	14 910	−1.58
Lloyd Adriat	28 510	−2.70
Milano O	34 300	−3.11
Milano Rp	18.110	−3 87
Ras Fraz	60.570	0.12
Sai	29 680	0.78
Toro Ass Or	33 200	1.16
Toro Ass Pr	23 610	2.21
Unipol Pr	23 000	0.44
BANCARIE		
Catt Veneto	6.520	1.09
Comit	26 450	−0 58
BCA Mercant	12 500	0 81
BNA Pr	3.120	−3 70
BNA R Nc	2 870	−0 55
BNA	5.960	−1.16
BCA Toscana	10 300	−0.96
B. Chiavari	5.510	−1.61
BCO Roma	16.950	−1.51
Lariano	4.160	−6.52
Cr. Varesino	3 438	−0 38
Cr Var Ri	2.550	−1.92
Credito It	3 442	−0 58
Cred It Rp	3 095	0 32
Credit Comm	6 400	0.00
Credito Fon	5.150	0.19
Interban Pr	29 400	−1.34
Mediobanca	251.900	0 70
Nba Ri	2.251	−2.13
Nba	3 880	−1.40
Quote Bnl R	25.300	−0.39
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4.120	0.73
Burgo	11.300	−1.57
Burgo Pr	8 900	0 00
Burgo Ri	11.205	−0 93
L'Espresso	26 050	−0 19
Mondadori	19 270	0.78
Mondadori Pr	11.198	1.80
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3.150	−0.63
Italcementi	80 000	−0.50
Italcementi Rp	40.300	−1.59
Pozzi	485	7.78
Pozzi Ri Po	330	−7.43
Unicem	23 260	−0 09
Unicem Ri	12.700	−1.55
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	8.120	−0.49
Caffaro	1.250	−1.26
Caffaro Rp	1.225	2 08
Fab Mi Cond	3 480	−3 33
Farmit Erba	11.970	−0.25
F Erba R Nc	6 900	0 00
Fidenza Vet	9 800	−0.46
Italgas	2 738	−0 44
Manuli cavi	3 670	−0 81
Mira Lanza	37.750	−0 40
Montef 1000	3 880	7.48
Montefibre	2.612	−2.90
Perlier	2.700	8 00
Pierrel	3 050	−4 27
Pierrel Ri	1.710	−12.98
Prelis SpA	5 060	−0.20
Prelis Ri Nc	3 085	−0.45
Prelis R P	4 980	−0.60
Recordati	12.450	−6 81
Record Ri Nc	6.500	−1.43
Rol Ri Nc	1.745	−0.29
Rol	2.735	−0 51
Saffa	9 470	−0.73
Saffa Ri Po	9 590	−0.31
Sipsgeno	30 050	−0 83
Sip Ri Po	21.100	−0 47
Snia Bpd	4 990	−0.30
Snia Ri Po	4 970	−0 50
Sorin Bio	14 050	0.90
Uca	1.990	0.00
COMMERCIO		
Rinascen Or	990	0.00
Rinascen Pr	570	−2.56
Rinascen Ri P	614	0 00
Sasos	2 070	−2.36
Standa	11 210	0 09
Standa Ri P	8.000	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.096	−0 81
Alitalia Pr	990	0.10
Ausiliare	8 090	0 50
Auto To Mi	9 490	−0.11
Italcable	25 400	−1 13
Italcable Rp	23 010	0 04
Sip	3 260	−2 40
Sip Ord War	3 670	−0.54
Sip Ri Po	3 036	−0 62
Sirti	9.820	1.03
ELETTROTECNICHE		
Selm	3 335	−0 45
Selm Risp P	3 500	0 00
Sondel Spa	1 285	2 80
Tecnomasio	1.490	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3.235	1.06
Agric 15i85	n.p.	n.p.
Agricol 800	3 641	−1.59
Bastogi	715	1.85
Bon Sele	37.310	−1.03
Bon Sele R	20 000	1 52
Brada	9 500	0 32
Broschi	1 226	−3 46
Bulgn	3 200	−0 78
Camfin	3 552	1 49
Cir R Po Nc	4 300	−2 27
Cir Ri	7.510	−2.47
Cir	7.510	−3 35
Cofide R 1lc	2 930	−3 30
Cofide SpA	5 550	1.37
Compu Finan	5.170	−0.29
Editor Spa	2.790	−0 21
Eurogest	2 900	4 69
Eurog Ri Nc	1.610	8 05
Eurog Ri Po	2 780	7.75
Euromobilia	12.200	3 39
Euromob Ri	5 562	1.13
Fidis	20 200	−1 03
Fimpar Spa	2.305	1.77
Finarte Spa	2 030	1.93
Finrex	1.350	0 75
Finrex R P Nc	627	0 61
Fiscamb H R	3.250	1.88
Fiscamb Hol	7.250	3 57
Gemina	3 160	0 00
Gemina R Po	2.865	0.17
Gim	9 550	0 53
Gim Ri	4 230	0 12
Ifi Pr	29 500	0 00
Ifil Fraz	6 850	3 01
Ifil R Fraz	3 365	0 75
Invz. Ri NC	11 970	−1.16
Invz Meta	20 840	1.56
Italmobilia	129 050	1 22
Kernel Ital	1.051	−1.78
Mittel	3 700	−1.33
Part R NC	1 480	−1 33
Part R NC W	3 800	3 28
Partec SpA	3 201	4.61
Prelb E C	7.360	0.14
Prelb CR	4.396	0 54
Reina	27 000	−1.10
Reina Ri Po	25 600	0.00
Riva Fin	10 000	0 49
Sabaudia Nc	1.440	0 00
Sabaudia Ri	2.648	4.25
Saes Spa	3.345	−0.71
Schuppanzl	1.235	−0 32
Sem Ord	1.800	−1.15
Sem Ri	n.p.	n.p.
Serfi	6 001	0.02
Sifa	6 810	−0 22
Sifa Risp P	5.382	0 13
Sme	2.151	−1.10
Smi Ri Po	2.750	−0.72
Smi-Metalli	3.150	0 00
So Pa F	2.850	3.64
Sopaf Ri	1.540	−2.90
Stet	5.190	−0 95
Stet Or War	2.950	0 00
Stet Ri Po	5.030	0.16
Terme Acqui	4.260	0 95
Tripcovich	7.950	−4.22
Tripcovich Ri	3 840	−1.03
War Comau	278	−0.18
War Stet 9%	2.230	−0.89
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12.500	0.16
Attiv Immob	6.725	−1.10
Calcestruz	7.580	−0.39
Cogefar	6.650	−0 00
Del Favero	5 001	−1.94
Inv Imm Ca	3 895	−1.39
Inv Imm Rp	3.745	−1.45
Risanam Rp	14 700	−0.54
Risanamento	19.500	0 00
Vianini	25.500	−3.04
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4.590	−2.34
Aturia	2.750	−3.85
Aturia Risp	2.451	−2.35
Danieli E C	7.020	−2.64
Fiamma Spa	3.780	−0.26
Fiat Spa	17.510	−0 51
Fiat	14 475	0.17
Fiat Or War	13.190	−0.08
Fiat Pr	8 470	−0.18
Fiat Pr War	7.270	−0.21
Fiat Ri	8 200	−0 79
Fochi Spa	3 900	−2 50
Franco Tosi	24 300	−0.82
Gilardini	24.380	0.16
Gilard R P	15 875	0.79
Ind. Secco	2.895	−0.69
Magneti Rp	4 825	−0.41
Magneti War	4 850	−0.61
Necchi	4 520	0 44
Necchi Ri P	4 620	−0 22
Olivetti Or	15 860	−0 88
Olivetti Pr	9.110	0.11
Olivetti Rp N	9.150	−2.14
Olivetti Rp	15.300	−4.73
Saipem	4.775	−0 52
Saipem Rp	4.400	−3.30
Sasib	7.155	0.07
Sasib Pr	7.410	−5.61
Sasib Ri Nc	3 935	−0 38
Teknecomp	3 070	−1.29
Valeo SpA	7 500	−0 66
Westinghouse	36 400	−0 55
Worthington	1.661	−2.58
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 450	−1.27
Dalmine	440	−2.33
Falck	10.700	−0.56
Falck 1Ga85	11.000	−2.22
Falck Ri Po	10 350	3 50
Italsi Viola	1.925	1.85
Magona	8 960	−0.99
Trafilerie	3.520	1.73
TESSILI		
Benetton	15.760	0 24
Cantoni Rp	10.780	−2.00
Cantoni	11 800	2 61
Cucirini	1.960	−2 00
Ekolona	2.340	−0 43
Fisac	13.040	0 31
Fisac Ri Po	12 890	0 00
Linif 500	2 330	−2.10
Linif R P	1 840	−0 54
Rotondi	18.450	−0 54
Marzotto	5 000	−4.12
Marzotto Rp	5 090	−0 39
Olcese	4 970	−0 63
Sinn	10 900	−2.24
Zucchi	4.070	−0.71
DIVERSE		
De Ferrari	2 670	−2.20
De Ferrari Rp	1.799	0 00
Cigahotels	4 260	−2 85
Con Acqtor	5 150	0−0 02
Jolly Hotel	10 510	0 09
Jolly Hotel Rp	10 680	0 00
Pacchetti	245.5	0.41

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Benetton 86 W 6.5%	102.5	102.6
Bnd De Med 84 Cv 14%	236.5	236.5
Bnd De Med 90 Cv 12%	175	173
Buitoni 81/88 Cv 13%	134	132
Cabot Mi cen 83 Cv 13%	204.5	207
Caffaro 81/90 Cv 13%	615	615
Ciga 81/91 Cv ind	114.5	113.75
Cir-85/92 Cv 10%	141	145
Efib-85 ifitalia Cv	152	155
Efib-Ifi 85 Cv 10.5%	166	166
Efib-Saipem Cv 10.5%	125	130
Erdania 85 Cv 10.75%	125	123.5
Euromobil 84 Cv 12%	423.25	423
Generali 88 Cv 12%	1089	1100
Gilardini 91 Cv 13.5%	775	775
Imi-Cir 85/91 ind	286	286
In Aeric W 86/93 9%	220	220.75
In-Stet 73/88 Cv 7%	227	236
In-Stet W 85/90 9%	159	160
In-Stet W 85/90 10%	214	211
Italgas 82/88 Cv 14%	384.5	389
Magn Mar 91 Cv 13.5%	902	902
Medob-Buit Risp 10%	140.5	143
Medob-Buitoni Cv 8%	288.5	289
Medob-Fibre 88 Cv 7%	99.5	100.25
Medob Ftoli 97 Cv U%	108	106.5
Medob-Italcem Cv 7%	170	172
Medob-Italmob Cv 7%	156	156
Medob-Linif Risp 7%	116	120
Medob-Marzotto Cv 7%	122	122
Medob-Sabaud Ris 7%	112	114
Medob-Selm 82 Ss 14%	162.1	159
Medob-Sip 88 Cv 7%	153.8	154.5
Medob-Sip 91 Cv 8%	126	126
Medob-Spir 88 Cv 7%	377	378
Medob-88 Cv 14%	2800	2800
Mira Lanza 82 Cv 14%	415	415
Monted Selm/Meta 10%	165	171
Montedison 84 1Cv 14%	358	343
Montedison 84 2Cv 13%	353	343.25
Ossegno 81/91 Cv 13%	329	330
Prelb Spa-Cv 9.75%	228	232
Prelb 81/91 Cv 13%	357	361
Saab 85/89 Cv 12%	378	382.5
Snia Bpd 85/93 Cv 10%	299	300
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	245	248.5
Stet 83/88 Sta 1 Ind	157	158
Tripcovich 89 Cv 14%	200.5	199.5

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	102,4	−0.44
BTP-1FB88 12%	102,45	−0.15
BTP-1FB88 12,5%	103	−0,58
BTP-1FB89 12,5%	105,45	0,48
BTP-1FB90 12,5%	107,3	0.09